



incontri CULTURALI

San Frediano, «fiducia» al Festival della fiducia

Servizio a pagina VII



domenica SCORSA

Solennità del Corpus Domini nella città di Pisa

Gabriele Ranieri a pagina II

la domenica DEL PAPA

MANGIARE, SAZIARE

DI FABIO ZAVATTARO

Mangiare, saziare. Sono i due verbi con i quali papa Francesco - domenica scorsa - ci ha parlato, all'Angelus, della festa del Corpo e Sangue di Cristo - Corpus Domini - e del Vangelo che narra la famosissima pagina della moltiplicazione dei cinque pani e dei due pesci, evento che tutti gli evangelisti propongono, anzi Matteo e Marco lo ricordano due volte. Luca non scrive, come fa Giovanni, che in quei giorni era vicina la Pasqua, non parla nemmeno del ragazzo al quale si rivolge Andrea perché in possesso di cinque pani - pane d'orzo, il pane dei poveri - e due pesci. Ciò che conta in Luca è il dialogo tra Gesù e i suoi apostoli: la folla ha seguito il Maestro fin nel bel mezzo del deserto, ha ascoltato la sua parola e ora è affamata; impossibile dare a tutta la gente cibo a sufficienza, impossibilità acquirarlo per tutti con i soli duecento denari. La soluzione è semplice per gli apostoli: «*congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta*». Ancora una volta Gesù mette alla prova i suoi: fa una richiesta che sa non essere praticabile: date voi stessi da mangiare. Conosce già la risposta, ma vuole che siano i discepoli a trovare la soluzione, così li chiama all'impegno personale. Anche Papa Francesco, all'Angelus, ha chiamato tutti a un impegno personale per non dimenticare «il martoriato popolo ucraino in questo momento, popolo che sta soffrendo». Ecco allora la domanda che rivolge a coloro che lo ascoltano: «*vorrei che rimanga in tutti voi una domanda: cosa faccio io oggi per il popolo ucraino? Prego? Mi do da fare? Cerco di capire? Cosa faccio oggi per il popolo ucraino? Ognuno risponda nel proprio cuore*».

Torniamo alla pagina di Luca. Per gli apostoli, che ragionano ancora con la logica del mondo, la soluzione è semplice: che le persone si arrangino, vadano a cercare altrove il cibo. In Gesù c'è la certezza che tutto è possibile a Dio, per questo dice ai suoi: «*voi stessi date loro da mangiare*» come scrive Luca. Ordina di far sedere la gente, a gruppi di cinquanta, sull'erba. Come dice il Salmo «*il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare*». Poi benedice quel poco che gli viene portato, e che diventa il tanto con il quale sfama la folla, e ciò che resta del pasto viene messo in dodici canestri. Allora, ecco i due verbi che Francesco ha proposto nella sua riflessione domenicale: mangiare e saziare, «*due fondamentali necessità che nell'eucaristia vengono appagate*».

Mangiare. Il pane «aumenta passando di mano in mano. E mentre mangia, la folla si rende conto che Gesù si prende cura di tutto». Il Signore è «presente nell'Eucaristia: ci chiama ad essere cittadini del Cielo, ma, intanto, tiene conto del cammino che dobbiamo affrontare qui in terra». Non va confinata l'eucaristia «in una dimensione vaga, lontana, magari luminosa e profumata di incenso, ma lontana dalle strettoie del quotidiano». Il Signore ha a cuore tutti i nostri bisogni, sottolinea Francesco, che ha aggiunto: «la nostra adorazione eucaristica trova la sua verifica quando ci prendiamo cura del prossimo, come fa Gesù: attorno a noi c'è fame di cibo, ma anche di compagnia, c'è fame di consolazione, di amicizia, di buonumore, c'è fame di attenzione, c'è fame di essere evangelizzati». Nel pane eucaristico c'è «l'attenzione di Cristo alle nostre necessità, e l'invito a fare altrettanto verso chi ci è accanto». Con quelle parole Gesù invita i discepoli a fare una conversione: dalla logica del «ciascuno per sé» a quella della condivisione. Secondo verbo, saziare, anzi essere saziati. «La folla si saziò per l'abbondanza di cibo, e anche per la gioia e lo stupore di averlo ricevuto da Gesù». Abbiamo bisogno di alimentarci, ma anche «di essere saziati», cioè di sapere che «il nutrimento ci venga dato per amore». Nell'eucaristia troviamo la presenza di Cristo, «la sua vita donata per ognuno di noi. Non ci dà solo l'aiuto per andare avanti, ma ci dà sé stesso: si fa nostro compagno di viaggio, entra nelle nostre vicende, visita le nostre solitudini, ridando senso ed entusiasmo». È proprio questo, ha affermato Papa Francesco, che «ci sazia», perché il Signore «dà senso alla nostra vita, alle nostre oscurità, ai nostri dubbi». È questo «senso» che ci dà il Signore che «ci sazia, ci dà quel di più che tutti cerchiamo: cioè la presenza del Signore».

La lezione di San Ranieri

servizio DI ANDREA BERNARDINI A PAGINA VI



ALL'INTERNO

l' INCONTRO

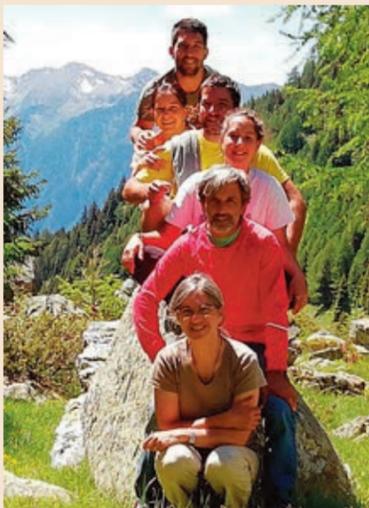


La famiglia è viva, evviva la famiglia

Servizio a pagina III

ALL'INTERNO

la STORIA



Noi, tra i poveri delle Ande

Andrea Bernardini a pagina VI

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 26 giugno 2022 ore 10: A.S. Marco in Pisa per il 40° di Messa di don Giovacchini e don Fanteria; ore 15,30: in Cattedrale per il pellegrinaggio delle Famiglie; ore 18: S. Messa. **Lunedì 27 giugno** ore 10: Riunione del Collegio dei Consultori in Arcivescovado; ore 17: a S. Pietro in Palazzi incontro con i ragazzi e S. Messa.

Martedì 28 giugno ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 18: S. Messa a San Pietro in Campo.

Mercoledì 29 giugno ore 21: S. Messa a San Piero a Grado.

Giovedì 30 giugno ore 18,30: S. Messa in onore di S. Escrivà a S. Caterina in Pisa.

Venerdì 1 luglio 2022 ore 9,15: udienze; ore 17: ai Cappuccini in S. Giusto.

Sabato 2 luglio ore 10: a Pontremoli per la festa della Madonna del Popolo; ore 17: a Stazzema per la presentazione del libro sul santuario del Piastraio.

Domenica 3 luglio ore 11: S. Messa a Pian degli Ontani per il Campo Scuola del MSAC.

Stazzema

Storia di una devozione: la Madonna del Piastraio

«La Madonna del Piastraio: storia di una devozione» è il titolo di un volume, frutto di anni di ricerca portata avanti dalla nostra **Anna Guidi** sul santuario stazzemese. Il libro sarà presentato il prossimo sabato 2 luglio alle ore 17 a Stazzema dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, dall'assessore comunale **Serena Vincenti** e dalla stessa autrice.

Pisa

Nuovo riconoscimento per il Museo dell'Opera

Nuovo riconoscimento per il Museo dell'Opera del Duomo di Pisa, che è tra i cinque vincitori finali del premio «Architettura Toscana», giunto alla terza edizione. Selezionato tra 140 candidati, il Museo ha vinto il premio «Architettura Toscana» nella sezione «Restauro e recupero», con le seguenti motivazioni: «Adeguatezza. Tutto quello che viene fatto si adegua al luogo. C'è ma non si vede, nel rispetto dell'esistente. Spesso succede che dentro questi interni storici l'architettura si confonde con il design, e quindi diventa troppo». In questo progetto l'architettura crea un contesto in modo che l'opera resti protagonista. Tutto questo viene fatto con la cura del dettaglio e con molta sapienza».

L'importante riconoscimento si aggiunge a quello ricevuto alla fine del 2021, quando il Museo dell'Opera del Duomo di Pisa si era classificato primo nella categoria «Opere di allestimento o di Interni» nell'ambito della Festa dell'Architetto. Come si ricorderà il Museo è stato riaperto nell'ottobre del 2019, dopo importanti lavori di restauro e riallestimento affidati dall'Opera della Primaziale Pisana allo studio Guicciardini & Magni Architetti di Firenze.

lo stupore del QUOTIDIANO

di una monaca benedettina a Pontasserchio



Cenere e sapone

Nel rispetto dell'ambiente, nel tramandare antiche tradizioni e, perché no, nel cercare di risparmiare, è nato il desiderio del sapone fatto a mano, come facevano le nonne tanto tempo fa.

Indagare tra le monache anziane per avere istruzioni, reperire l'occorrente e mettersi all'opera il compito delle più giovani. Riscoprire che da un prodotto di scarto, polvere, come la cenere puoi ricavare un ottimo detergente o addirittura uno sbiancante per i panni, la *lisciva*, è stato strabiliante.

Un pensiero sì, un po' bizzarro, mi balza alla mente: la cenere, cosa apparentemente inservibile nasconde una sua utilità...così anche tanti anziani, inutili in una logica di produttività, non nascondono un sapere nascosto, non ci richiamano a gioire per lo stare insieme, non si fanno domanda sul senso della vita?.

chi ben COMINCIA

Con Nino Guidi nell'Italia dei paesi delle terre di mezzo

Viaggiare d'inverno con licenza... di perdersi: i nostri assidui lettori ricorderanno l'impresa compiuta dalla guida ambientale **Nino Guidi** che, nei mesi scorsi, decise di ripercorrere almeno una parte del Sentiero Italia tracciato dal Club alpino italiano: per «verificare» l'attendibilità di quel sentiero, per «testarlo» in condizioni climatiche «estreme». Ma anche per incontrare gente «resiliente», che per nessuna ragione al mondo lascerebbe la terra in cui è nato, è cresciuto, ha generato. Nino ha raccontato questa sua avventura - che in 86 giorni l'ha portato dalla Toscana fino al Molise - sulle pagine del nostro settimanale: ora ha una gran voglia di raccontarla *de visu* a tutti coloro che vorranno ascoltarlo. E noi con lui. La «prima»

occasione sarà mercoledì 29 giugno alle ore 19 al teatro Valgraziosa a Calci. «Passo dopo passo nell'Italia dei paesi delle terre di mezzo» il titolo dell'incontro, che sarà animato dalle vignette della nostra Tartarata. In questa occasione faremo incontrare «virtualmente» Nino ed un altro suo caro amico: Mario Messerini, partito di recente per un pellegrinaggio che, iniziato dalle Alpi, lo porterà a Santa Maria di Leuca.

Andrea Bernardini



● CELEBRAZIONE In Cattedrale e poi in processione fino alla chiesa di Santa Caterina

Corpus Domini, in ginocchio di fronte a Gesù eucaristia

DI GABRIELE RANIERI

Moltissimi fedeli si sono ritrovati - la scorsa domenica 19 giugno - in Cattedrale per la solenne celebrazione del Corpus Domini. Nelle prime file: un gruppo di bambini che nel mese di maggio avevano ricevuto per la prima volta la Comunione e che si sono presentati in Duomo con la tunica bianca vestita in quella occasione. E poi la Deputazione dell'Opera del Duomo - con il suo presidente Pierfrancesco Pacini - i cavalieri del Santo Sepolcro e dell'Ordine di Malta, e molti diversamente abili prontamente accuditi dai volontari dell'Unitalsi e della Croce Rossa.

Cattedrale aperta fin dal primo pomeriggio per l'adorazione eucaristica. Alle 17.30 l'arrivo dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto accolto nei pressi della porta di San Ranieri.

L'Arcivescovo, prima di indossare i paramenti liturgici, si è brevemente raccolto in preghiera davanti all'altare del Santissimo. Nella sua omelia ha preso spunto da una frase di Gesù: «*Fateli sedere a gruppi di 50 circa*». Pronunciata di fronte ad una folla composta da tanta gente diversa, interessata solo ad ascoltare la sua parola. Questo chiedere di suddividere in gruppi ha il significato di aiutare a creare comunità, a diventare una famiglia che si realizza quando ci si trova a parlare insieme. Quante volte tuttavia si creano impedimenti di comunicazione al suo interno: ognuno pensa a se stesso, non ci si ascolta, perdendo così la gioia dell'incontro. È l'Eucaristia che da tanti e diversi ci rende una cosa sola, è Gesù che ci parla entrando nel nostro cuore e permette di sintonizzarci tutti sulla frequenza del suo amore.

Gesù nell'eucaristia ci permette di superare tutte le diversità per sentirci veramente l'unica famiglia dei figli di Dio. Nella festa del Corpus Domini - ha proseguito monsignor Giovanni Paolo Benotto - dobbiamo allora ricentrare la nostra esistenza sul mistero dell'amore attraverso il quale Gesù dona se stesso. Cristo continua a donarsi per tutti nella sua parola e nel pane dell'eucaristia. Dobbiamo essere sempre degni di ricevere questo dono. Nel pentimento, nel perdono, nel sacramento della riconciliazione abbiamo sempre la possibilità di rendere disponibile il cuore non solo per accogliere Gesù in noi ma per accogliere anche quel Gesù che è nascosto nel volto di ogni persona che incontriamo e diventare tutti insieme famiglia dei figli di Dio per essere realmente chiesa. Ciò



la SCHEDA

I nuovi ministri della Comunione

Nella solennità del Corpus Domini cinque persone hanno ricevuto dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto il mandato di ministri straordinari della Comunione. Al termine dell'omelia, si sono recate davanti all'Arcivescovo per ricevere questa investitura: **Sandra Biasci, Luca Coli, Beatrice Raspelli, Daniela Bendini e Stefano Lazzarini**. A quest'ultimo, già sindaco di Calci dal 1999 al 2009, abbiamo chiesto cosa lo avesse spinto a intraprendere questo cammino: «Dopo i tre anni di scuola di formazione teologico-pastorale - ci ha risposto - ho sentito il desiderio di rendermi utile e di offrire questo servizio per portare ai malati della mia parrocchia il sacramento dell'eucaristia». Monsignor Benotto ha rivolto ai candidati alcune domande a conferma dell'impegno che si accingevano a prendere nel diventare ministri della comunione: «Siete disponibili a recarvi presso persone malate o anziane per donare loro l'ostia consacrata?». «Sì, lo siamo». Successivamente l'Arcivescovo ha consegnato ai neo ministri straordinari un piccolo libretto con le indicazioni da seguire e la preghiera da recitare insieme alle persone visitate.



che ci fa chiesa è Cristo nell'eucaristia - ha concluso l'Arcivescovo - e possiamo essere capaci di un annuncio di fede che può trasformare l'odio in amore, la distanza in vicinanza, l'estraneità in famiglia. Dopo l'omelia è stato conferito il mandato di ministri della comunione a cinque persone (vedi box in questa pagina). Al termine della celebrazione si è formata la processione eucaristica che si è snodata per alcune vie della città fino alla chiesa di Santa Caterina. Il corteo era aperto dall'antico gonfalone della Cattedrale con la croce bianca in campo rosso sorretto da un volontario della Misericordia e a seguire un gruppo di fedeli, i religiosi, gli ordini cavallereschi, i bambini della prima comunione che precedevano la croce, i sacerdoti e il baldacchino sorretto da sei componenti dell'Ordine del Santo Sepolcro sotto il quale l'Arcivescovo ostendeva l'ostia consacrata. Subito dopo i

rappresentanti dell'Opera del Duomo e poi ancora tanta gente. Dalle finestre dell'Arcivescovado e alle facciate di alcune abitazioni erano esposti drappi color rosso scuro ma non mancavano anche insegne arcobaleno inneggianti alla pace. La chiesa di Santa Caterina ha accolto l'Arcivescovo e il popolo di Dio con una bellissima «infiorata»: il pavimento era infatti cosparso di migliaia di petali colorati che formavano bellissime figure rappresentanti simboli religiosi (la colomba, il calice, l'ostia ecc.), ma anche una stilizzata torre pendente. In breve la chiesa si è riempita di gente in ogni angolo per ricevere la solenne benedizione eucaristica. Nel saluto finale monsignor Giovanni Paolo Benotto è ritornato sul concetto di essere famiglia, indispensabile per ritrovare il gusto di Dio, il gusto della preghiera, della comunità, del vivere insieme e cioè dell'essere chiesa.

● **DOMENICA 26** In Cattedrale incontro delle famiglie di Pisa, Lucca, San Miniato, Volterra, Pescia e Massa

«La famiglia è (ancora) viva: dunque evviva la famiglia!»

DI ANDREA BERNARDINI

Sarà il suggestivo *We believe in love* - inno ufficiale della Giornata mondiale delle famiglie - ad accogliere, domenica pomeriggio in Cattedrale, nonni, genitori e figli delle diocesi di Pisa, Lucca, San Miniato, Volterra, Massa Carrara e Pescia, per l'incontro interdiocesano delle famiglie. «Nella basilica cattedrale di Pisa - osserva **Marina Tedesco**, con il marito **Vittorio Ricchiuto** responsabile della pastorale familiare della diocesi - è venerata da secoli l'icona miracolosa della Madonna di sotto gli organi: ebbene, vogliamo affidare al suo cuore di madre le nostre famiglie e dare testimonianza della bellezza della famiglia soprattutto dopo questi anni difficili». Di più: «sarà questa l'occasione - continua Marina - per celebrare in modo significativo il X incontro mondiale delle famiglie dal tema: *L'amore familiare: vocazione e via di santità*. Nell'augurio che ogni famiglia possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace, in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita».

Domenica la Cattedrale di Pisa accoglierà anche il 15° pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia proposto dall'Ufficio nazionale di pastorale della famiglia della CEI, il Forum delle associazioni familiari e il Rinnovamento nello Spirito Santo che quest'anno si svolgerà in oltre 42 luoghi di Italia e della Svizzera.

L'INCONTRO

Il rendez vous è fissato per le ore 15.30 di domenica 26 giugno in Cattedrale. Qui le famiglie reciteranno e mediteranno il rosario, accompagnati da sacerdoti e vescovi.

Le coppie guida porteranno una lampada dal pergamo di Giovanni Pisano fino ai piedi dell'altare, prima di recarsi all'ambone per la recita della decina. In particolare il primo mistero (terzo mistero gaudioso) si concluderà con la lettura biblica della nascita di Gesù, commentata dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. A conclusione della decina del secondo mistero (secondo mistero luminoso) «Le nozze di Cana» saranno commentate da **don Marek Roman Labuc**, responsabile della pastorale per la famiglia della diocesi di Lucca. A conclusione del terzo mistero (quinto mistero luminoso) **don Simone Meini** della diocesi di San Miniato commenterà l'istituzione dell'Eucarestia. Nel quarto mistero (quinto mistero doloroso) il vescovo di Massa Carrara Pontremoli **Mario Vaccari** commenterà la morte di Gesù in croce. Infine, nel quinto mistero (secondo mistero glorioso) meditazione del vescovo di Pescia **Roberto Filippini** sulla risurrezione di Gesù dalla morte. Dopo il rosario potremo ascoltare le testimonianze di una coppia e di una vedova, scelte tra le diverse che, in questi mesi, sono state pubblicate sul sito diocesano e sulle pagine social degli uffici di pastorale familiare.

Alle ore 18 la concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto e concelebrazione dai vescovi di San Miniato **Andrea Migliavacca**, Massa Carrara **Mario Vaccari**, Pescia **Roberto Filippini** e



L'INCONTRO

Lucca

L'amore familiare modello di sinodalità

«Dai problemi possono nascere sempre intuizioni» ha esordito l'arcivescovo di Lucca **Paolo Giulietti** nel suo saluto al convegno interdiocesano «L'amore familiare modello di sinodalità della Chiesa», ospitato domenica scorsa nelle sale del Seminario di Monte San Quirico. Moderatore **don Marek Labuc**, direttore dell'Ufficio per la pastorale familiare dell'arcidiocesi di Lucca. Il ragionamento dell'Arcivescovo: la pandemia ci ha costretti ad incontrarci a distanza. Un modello che in parte viene riproposto nel X Meeting mondiale delle famiglie, che si svolge fino al 26 giugno in presenza a Roma, ma in «contemporanea» - a distanza - anche nelle altre diocesi. E «questo probabilmente permetterà che possa essere seguito da un popolo più vasto». In preparazione dell'evento ogni diocesi sta portando avanti il suo percorso di preparazione, fatto di momenti di incontro come quest'ultimo, a cui hanno partecipato famiglie dalle diocesi della costa nord-ovest della Toscana: Pisa, Lucca, San Miniato, Volterra, Pescia e Massa Carrara-Pontremoli. Dopo l'Arcivescovo, che nella sua veste di presidente della Commissione episcopale per la famiglia, i giovani e la vita farà parte della delegazione diocesana all'incontro mondiale, a introdurre i lavori è stato **monsignor Stefano Salucci**, responsabile della pastorale familiare della diocesi di Pescia - docente in teologia del matrimonio allo Studio teologico interdiocesano «monsignor Enrico Bartoletti», di teologia morale della vita familiare e sessuale all'Istituto superiore di scienze religiose «Santa Caterina da Siena» e counselor familiare - sulla famiglia come paradigma della sinodalità della Chiesa. A seguire **Laura Viscardi** e **Claudio Gentili** del Centro di formazione Betania di Roma hanno parlato della rivoluzione pastorale dell'enciclica *Amoris Laetitia* e presentato il libro *I percorsi di Betania. Il metodo*, conclusivo delle quattro tappe dei *Percorsi di Betania*. I coniugi si sono detti «convinti che ogni storia d'amore, ogni matrimonio sia, tra mille contraddizioni e ferite, una storia di salvezza». Sono di recente uscita gli *Orientamenti pastorali per le chiese particolari* del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita «Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale»: per l'arcivescovo Paolo Giulietti «un modo nuovo, frutto dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, di approcciare la scelta vocazionale alla vita matrimoniale. Nella società di oggi il matrimonio non è celebrato con la dovuta consapevolezza e poi spesso non regge all'urto della vita. Questa scelta della Chiesa ci impone un cambiamento di logica, perché oggi, con il declino della cristianità, sposarsi in chiesa non si può più dare per scontato».

Maria Rita Battaglia

altri sacerdoti. All'offertorio le famiglie porteranno all'altare ceste di generi alimentari per la Caritas. «Offrendo», insieme ai generi alimentari «il cuore di tanti nostri benefattori, il lavoro di molti volontari che si prodigano affinché non manchi il necessario ai nostri fratelli più sfortunati». Con la preghiera: «Fa', o Padre, che non chiudiamo mai il nostro cuore alla generosità e all'aiuto di chi si trova nel bisogno: bisogno di pane, bisogno di una parola fraterna, bisogno di essere aiutato a credere nell'amore del Signore». La

celebrazione si concluderà con il «mandato alle famiglie».

FAMIGLIA, FEDE E AZIONE SOCIALE

Commenta Vittorio Ricchiuto: «È importante ribadire la centralità della preghiera nella vita del cristiano e soprattutto in famiglia, piccola Chiesa domestica. Per questo motivo, come visibile segno della famiglia che prega, abbiamo aderito al 15° pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia proposto dall'Ufficio nazionale di pastorale

della famiglia della Cei, il Forum delle associazioni familiari e il Rinnovamento nello Spirito Santo. È utile ricordare che la preghiera e la comunione con il Signore generano azione sociale. Che, insomma, dal Cenacolo alla piazza il passo... è breve. Siamo qui per intrecciare quindi «devozione ed impegno sociale», «preghiera e voglia di ripartenza» dopo i mesi difficili della pandemia in cui le famiglie hanno portato il fardello più pesante di una crisi economica, sociale e spirituale. All'interno della concelebrazione eucaristica, particolare attenzione sarà dedicata al mandato delle famiglie. Urgono politiche sociali appropriate a favore e in difesa della vita e della famiglia di fronte alle numerose emergenze, in primis l'emergenza della natalità. Perciò dobbiamo capire che le politiche demografiche non sono costi ma investimenti. Se non riparte la natalità, crolla tutto! Quest'anno con il *Family Act* è stato introdotto l'assegno unico e universale. È ancora poco e sicuramente si può fare ancora altro ma intanto è una prima introduzione strutturale di misure a sostegno della famiglia. Invitiamo le famiglie a fare richiesta di questo assegno perché aiuta tutti. Investire sulla vita e sulla famiglia è la risposta efficace alla crisi attuale».

Lanciando un messaggio di speranza a nome di tutti i nonni, genitori e figli qui presenti oggi potremmo dire che...

«La famiglia è una fabbrica di speranza, di speranza di vita e di resurrezione. La famiglia è speranza e futuro per la società. Il Direttorio di pastorale familiare afferma che la pastorale familiare deve assumere un ruolo sempre più centrale in tutta l'azione pastorale della Chiesa perché la famiglia è di sua natura il luogo unificante oggettivo di tutta l'azione pastorale. I figli sono desiderio, dono, amore che si trasmette. I figli sono il segnale di un Paese che torna a desiderare e ad amare. Per questo, la natalità è oggi la cartina di tornasole attraverso la quale giudicare la politica, l'economia, la società. Perché i figli non devono essere né un dovere né un lusso, ma una libertà. Insomma, la famiglia è viva, evviva la famiglia!».

block NOTES

Pontedera

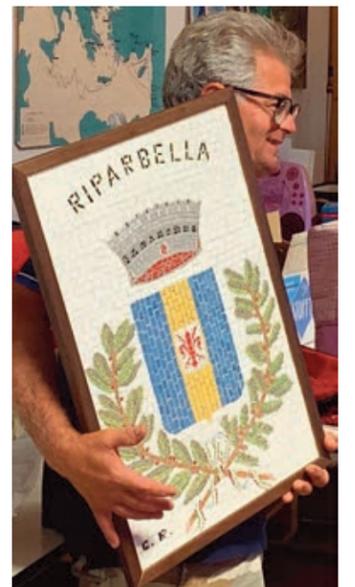
Marco Tarquinio
(Avvenire) venerdì
24 al teatro Era

Ci sono molti modi di raccontare una guerra. E le parole utilizzate hanno il loro peso. Ne parlerà il prossimo venerdì 24 giugno al teatro Era (in via Indipendenza a Pontedera) il direttore di «Avvenire» **Marco Tarquinio**. «Russia contro Ucraina: parole per la guerra o per la pace?» è il titolo di un incontro pubblico promosso dalla Tavola della pace e della cooperazione. La conversazione con Marco Tarquinio sarà preceduta, nel tardo pomeriggio, da un incontro con i sindaci del territorio per raccontare la scelta di quattordici consigli comunali della Valdera che, all'unanimità, hanno aderito alla campagna nazionale «Italia ripensaci!» con cui hanno invitato il governo italiano ad aderire al trattato Onu per la proibizione delle armi nucleari.

Riparbella

Il pellegrinaggio
al santuario
di Montenero

Da venticinque anni decine di pellegrini della comunità di Riparbella - guidati dal parroco **don Bruno Chiavacci** (che lo scorso martedì 21 giugno ha festeggiato i suoi primi ottant'anni di vita) - si recano a piedi al santuario mariano di Montenero. Un'esperienza che quest'anno i riparbellini ripeteranno domenica 26 giugno. Ritrovo alle 4 del mattino alla chiesa di Riparbella: da qui i pellegrini si incammineranno verso Montenero, dove arriveranno dopo aver percorso circa 40 km, essendo transitati da Le Badie (Castellina Marittima), Rosignano Marittimo, Nibbiaia e dalla curva Nuvolari. Alle ore 16.30 saranno raggiunti da altri riparbellini e fedeli delle Colline pisane al piazzale del santuario. Alle ore 17, in santuario, la celebrazione eucaristica cui parteciperanno i bambini del vicariato che nelle scorse settimane hanno ricevuto per la prima volta la Comunione. La Messa sarà animata dal coro parrocchiale di Riparbella, diretto dalla maestra **Sara Calò**. A conclusione della celebrazione il sindaco di Riparbella **Salvatore Neri** consegnerà al santuario lo stemma del comune di Riparbella: lo stemma, un mosaico realizzato dall'artista riparbellino **Raffaele Ciciriello**, troverà collocazione nella galleria del santuario. Alle ore 18 la ripartenza dal santuario. Per iscrizioni: telefonare a don Bruno Chiavacci 0586.699227.





Aspettando

*Incontri culturali
organizzati
dal settimanale
diocesano*

i Thè di TOSCANA OGGI

«Passo dopo passo nell'Italia dei paesi delle terre di mezzo»

EDIZIONE
2021-2022



*Aneddoti, luoghi, storie e personaggi
di borghi spesso dimenticati
incontrati da Nino Guidi in 86 giorni
di cammino invernale*

**MERCOLEDÌ
29 GIUGNO ore 19
Teatro Valgraziosa a Calci**

Durante l'incontro, animato dalle vignette di *Tartitarta*,
videotestimonianza di *Mario Messerini*,
partito per un pellegrinaggio che,
iniziato dalle Alpi, lo porterà a Santa Maria di Leuca



TC Vita nova

● LA FAMIGLIA MISSIONARIA | tre fratelli Secomandi in tre diverse missioni dell'Operazione Mato Grosso

«Arrivederci Pisa: torniamo tra i poveri campesinos dell'America Latina»



FAMIGLIE TESTIMONI

Dal basso verso l'alto: Silvia Gallo, suo marito Carlo Secomandi, i figli Chiara, Pietro, Caterina e Filippo

DI ANDREA BERNARDINI

Sono cresciuti vedendo con i propri occhi il volto di famiglie povere e poverissime della cordigliera andina. Hanno asciugato le lacrime, riso a crepapelle insieme a tanti bambini dei villaggi tutto *adobes* (fango) e paglia di quel lembo di terra. E da quando, nel 2007, sono tornati in Italia, a Pisa, hanno sempre avuto in animo di poter tornare tra quella gente, dove avevano lasciato il cuore. Adesso quel momento è arrivato. **Caterina**, 25 anni, è partita nei giorni scorsi in aereo in direzione Ecuador. Suo fratello **Pietro**, 23 anni, ha raggiunto invece una missione in Perù. Salutati, incoraggiati, sostenuti con la preghiera e con il salvadanaio da un mare di amici e conoscenti. In Perù vive pure il fratello maggiore, **Filippo**, 27 anni, da un anno e mezzo in servizio a Chacas, un paesino delle Ande a tre ore dalla città di Huaraz, dove il sole brucia gli occhi e dove esistono ancora gli «scribani» che per strada battono a macchina testi per chi non sa scrivere o non ha un computer per farlo. E così la casa di **Silvia Gallo e Carlo Secomandi** sta assumendo le sembianze del *nido vuoto* se non fosse che ad animare cucina, sala e grande giardino non ci fossero l'ultima nata, **Chiara**, e i suoi amici, cui la famiglia Secomandi sempre apre la porta e a volte lascia pure le chiavi. Silvia e Carlo sono tornati in quell'abitazione – che si affaccia sul viale dei Condotti ad Asciano, nel comune di San Giuliano Terme, nel 2007, dopo undici anni di missione in Bolivia. Ci racconta tutto Silvia Gallo originaria di Pisa: «Ho conosciuto Carlo – nativo di un

L'INIZIATIVA

Pontedera

Invita un bambino libanese a pranzo

Padre Damiano Puccini, sacerdote di origine pisana missionario in Libano, è stato ospite lo scorso martedì pomeriggio della comunità di San Giuseppe in Pontedera, dove ha celebrato l'Eucarestia. Padre Damiano ha «rilanciato» la raccolta fondi a sostegno dell'associazione «Oui pour la vie» (www.ouipourlavie.com, info@ouipourlavie.com) che accoglie ogni giorno libanesi poveri e migranti.

paesino a pochi chilometri da Lecco – ad un campo di lavoro dell'Operazione Mato Grosso. Qui abbiamo scoperto di avere nel cuore lo stesso desiderio e sogno di poter vivere una vita regalata agli altri: la spinta alla missione era ed è solo una conseguenza di questo». Dopo le nozze del maggio 1994 «ci siamo resi disponibili a vivere un'esperienza in una delle missioni dell'Omg. L'occasione è arrivata due anni più tardi. Era l'aprile del 1996, infatti, e Filippo, il nostro primogenito, aveva meno di un anno di vita quando abbiamo preso il volo per la Bolivia: pensavamo di tornare a Pisa l'anno successivo. Ed invece siamo rimasti per undici anni». Caterina, Pietro e Chiara sono nati in Bolivia. Qui la famiglia Secomandi ha prestato servizio per otto anni a Carabuco, sull'altipiano sulle rive del Lago Titicaca. «Seguivamo una scuola di falegnameria e di intaglio nel legno che accoglieva bambini poveri di quel territorio. Bambini che vivevano con noi come in una famiglia». Da Carabuco a Cochabamba, «una grande città, dove abbiamo prestato servizio anche in altre missioni fondate

dall'Operazione Mato Grosso». «Siamo tornati in Italia in modo permanente nel gennaio del 2007 – prosegue Silvia Gallo. Da allora cerchiamo di continuare ad aiutare le attività oratoriane dei ragazzi e, al tempo stesso, i nostri amici in missione». La vita vissuta in quella che papa Francesco definirebbe una «periferia esistenziale» non si dimentica facilmente. E così Filippo, Caterina e Pietro hanno deciso di tornare. Non una *reunion* di famiglia – per quello ci sarà sempre la casa di Asciano – ma almeno per una comunione vissuta nel servizio, pur da luoghi diversi. Il primo a partire, come già scritto, è stato Filippo. «A Chacas, un paese sorto in mezzo alle montagne a 3360 metri sul livello del mare, vivo con altri volontari e con il parroco». Quella di Chacas è una parrocchia molto viva ed impegnativa. Qui Filippo Secomandi è arrivato nel febbraio del 2021. «E subito mi è stato chiesto di organizzare campi di lavoro per la costruzione di una linea elettrica: una infrastruttura che servirà a produrre energia, da vendere ad una società locale di elettricità e,

in questo modo, a finanziare le mille attività portate avanti in questo lembo di terra dall'Omg». Quando Filippo ha cercato di coinvolgere i giovani delle città vicine in questo progetto, la risposta è stata, a dir poco, sorprendente: «Ogni settimana almeno quaranta ragazzi si alternano in questa impresa. Ragazzi, spesso, poveri, comunque generosissimi nell'offrire il loro tempo e la loro esperienza al servizio di coetanei ancora più poveri di loro». Filippo resterà in Perù per due anni. «In tanti mi dicono: "È bello quello che fai. Ma non sarebbe tempo di pensare un po' anche al tuo futuro, a metterti in sicurezza?". Devo dire che questo tipo di vita mi piace tantissimo: mi scalda il cuore, mi fa vivere felice». Già, perché «regalare qualcosa di se stessi agli altri, costa, sì, un po' di fatica, ma regala a sé stessi gioie che altre cose non riescono a darti». A Lima, in Perù è atterrato anche Pietro, che da alcuni anni sta facendo una significativa esperienza a Sofignano, un paese sparso nel comune di Vaiano, nel pratese, in una casa dell'Operazione Mato Grosso. Gratuità, accoglienza, semplicità della vita: sono i valori che Pietro respira ogni giorno. E che ha sempre respirato in famiglia: «Papà e mamma sono sempre stati di grande esempio per noi ragazzi» dice a Toscana Oggi. La loro è una testimonianza fatta più di gesti (silenziosi) che di parole. Caterina è invece atterrata, nei giorni scorsi, a Quito, la capitale dell'Ecuador. Lascia un piccolo gruppo Omg avviato nella città di Pisa. «Se parto è anche perché so di poter contare su molti amici che hanno scelto di restare e di proseguire il loro servizio». *Tengan un buen viaje, muchachos, que el Señor los ayude!*

block NOTES

Calci

La sinistra e i cattolici: Vannino Chiti al Teatrino degli Ulivi

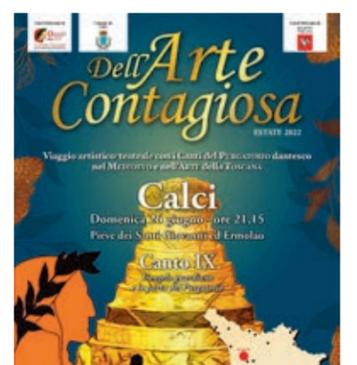
Vannino Chiti – già presidente della Regione Toscana, vicepresidente del Senato della Repubblica e ministro per le riforme istituzionali – nel suo ultimo libro compie un *excursus* storico evidenziando la costante, complessa e diversificata vicenda dei rapporti tra i comunisti e il mondo cattolico in Italia. Sullo sfondo il desiderio o il sogno del cammino verso un umanesimo nuovo, in cui persone di ideologie, appartenenze e fedi diverse possano concorrere al bene comune, alla costruzione di una società più giusta e solidale, alla speranza di un mondo

migliore. Il titolo del volume è, a suo modo provocante, interlocutorio: «*Il destino di un'idea e il futuro della sinistra*». Il sottotitolo non è da meno: «*PCI e cattolici, una radice della diversità*». Una diversità che portò i comunisti italiani a non poter mai prescindere dal confronto con la fede cristiana, non solo essendoci di là dal Tevere la Santa Sede, ma anche per il forte radicamento del cattolicesimo sociale nella storia e nella geografia del paese. Chiti si confronterà con alcuni lettori del suo libro, che porteranno testimonianze diverse in base alle loro peculiari e assortite esperienze e sensibilità: **Giulio Fabbri, Fausto Valtriani e Maria Chiara Lazzarini**. L'incontro è alle 21.15 di sabato 25 giugno a Calci nel Teatrino degli Ulivi in via dei Nocetti, nei pressi della pieve romanica.

Calci

Riscoprire Dante leggendo il nono canto del Purgatorio

Leggere la *Divina Commedia* compiendo un viaggio artistico-teatrale in luoghi storici della Toscana, tra cui molte pievi romaniche. Un anno fa il filo conduttore del percorso storico artistico furono i canti dell'Inferno, quest'anno è la volta del Purgatorio. «Dell'Arte Contagiosa» è il titolo dell'iniziativa che anche quest'anno farà sosta nella Pieve di Calci, intitolata ai Santi Giovanni Evangelista ed Ermolao martire, la sera di domenica 26 giugno alle 21.15. La tappa calcesana ha per tema il nono canto, quello dell'Angelo guardiano che sta alla porta del Purgatorio. **Marina Mariotti**, che è l'ideatrice nonché l'anima della serata, condurrà i partecipanti a collocare Dante nel suo tempo, a farne sentire la profondità e l'attualità del messaggio, a entrare nel cuore di una poesia profondamente umana, civile e cristiana.



diario SACRO

di Anna Guidi

21 giugno

1996: la visita di Alessandro Plotti nei paesi alluvionati

In questo giorno nel 1996, due giorni dopo l'alluvione che devastò la Versilia, l'arcivescovo Alessandro Plotti raggiunse i luoghi del disastro. Essendo impossibile arrivare a Cardoso, il paese maggiormente colpito e nemmeno a Ponte Stazzemese, sede municipale, si fermò a Seravezza. Ecco come ricordo quella visita nella intervista rilasciata al *Tirreno* il 16 settembre dello stesso anno quando, finalmente, poté visitare i due paesi dello stazzemese: «Due giorni dopo l'alluvione venni in Versilia ma qua non si arrivava, così mi fermai a Seravezza, andai al centro operativo a Marzocchino, incontrai i sindaci per capire cosa era accaduto. Poi sono tornato a luglio proprio qui per celebrare una messa e ho trovato desolazione, morte, distruzione. Ma c'è anche da dire che questa gente ha una grande maturità, dal lato umano e da quello cristiano, ad esempio anche durante i funerali delle vittime nessuno ha avuto gesti di disperazione e rabbia. La nostra gente è matura, è abituata ad essere provata, basti pensare ai morti che ha avuto sulle cave».

24 giugno

1951: addio al direttore di Vita Nova Ferdinando Ferrucci

Nel 1951 *Vita Nova* uscì listata a tutto per la scomparsa del suo direttore, **monsignor Ferdinando Ferrucci**, parroco di San Sisto, tornato alla casa del Padre dopo lunga ed imperdonabile malattia. Lo ricordarono con affetto **Pier Luigi Toncelli**, **Sauro Bellini** e **don Telio Taddei** che da alcuni mesi sostituiva monsignor Ferrucci. Divenuto direttore responsabile, don Taddei inserì nel settimanale a sua firma, il commento al vangelo della domenica ed alcuni articoli di fondo, insieme alla nuova rubrica «Pisa risponde»; suoi anche alcuni pezzi firmati Ugolino. Il giornale si rinnovò anche per nuove firme, per la rubrica «Il libro della settimana», per l'impaginazione. Nel giugno 1941, nonostante la guerra, la vita della Gioventù Cattolica fu sempre intensa. I congressini degli aspiranti, che riunirono tanti ragazzi, si tennero secondo questo calendario: il 19 giugno a San Piero a Grado per la città, il 13 a Fornaci di Barga, il 17 a Monteforti per le colline, il 22 a Rupecava per Valdiserchio, il 24 a San Casciano, il 26 a Santa Colomba, il 28 a Crespignano, il 31 a Stazzema. E poiché il seminario di Calci, oggi Oasi del Sacro Cuore, era occupato da un ospedale militare, le Tre Giorni per aspiranti capo e dirigenti furono distribuite sul territorio: per gli aspiranti a Lugnano, a Vecchiano, dalle Suore Immacolatine in via San Lorenzo a Pisa e a Querceta. A guidare i numerosi ragazzi in loro cammino spirituale ed organizzativo furono: **don Dino Conti**, **Bruno Grassi**, **Luciano Gozzi**, **Lorenzo Passetti**, **Virgilio Tomei**, **don Marco Bertellotti**. I dirigenti si riunirono per una giornata di preghiera e di studio a San Jacopo alle Piagge dai Padri Oblati. Erano presenti 100 giovani di 30 associazioni, parlarono don Alfredo Mariani, Bruno Grassi, Plinio Nello, Uliano Martini, Luciano Nuti, Giuseppe Berti, don Mario Estivi. Si tennero esercizi spirituali a Nicosia e a Querceta.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● LE CELEBRAZIONI In città per la festa del patrono della diocesi

Ranieri a Pisa: il santo giusto al posto giusto

DI ANDREA BERNARDINI

Centomila e più *lampanini* affissi ai cornicioni che hanno illuminato chiese e palazzi affacciati nei due chilometri dei lungarni. La chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno aperta, per la mostra dedicata alla vita di **Sandra Sabbatini**, la fidanzata beata. Lo spettacolo pirotecnico che ha tenuto con il naso all'insù per mezz'ora e più decina di migliaia di pisani e forestieri. L'emozione e la gratitudine rivelata da **Maurizio Baglini** 47 anni, pisano, ma cittadino del mondo, quando il console **Ferdinando Ciampi**, alla guida dell'Accademia dei Disuniti, gli ha consegnato la *benemerenda al merito sotto il titolo di San Ranieri* riconoscendogli di aver «portato alto il nome di Pisa». E, al contempo, l'emozione e la gratitudine dei tanti pisani che sono confluiti nella chiesa di Santo Stefano ai Cavalieri per assistere al momento solenne di quella consegna e «ricevere» ottima *musiche per le orecchie* di Johann Sebastian Bach, Myra Hess, Ferruccio Busoni, Wolfgang Amadeus Mozart e Frédéric Chopin, spesso associate alla storia di questo *ex enfant prodige*, orecchio assoluto, abilissimo al piano. Questo e molto altro ci hanno regalato i giorni della festa di San Ranieri, patrono principale di Pisa e della diocesi. «Io sono versiliese. E quando ero bambino non conoscevo san Ranieri. Poi sono entrato in Seminario e la festa di san Ranieri è diventata per me la festa più amata, anche perché dopo il pontificale iniziavano per noi seminaristi le vacanze»: **monsignor Giovanni Santucci**, sacerdote di origine pietrasantina - ed ora vescovo emerito di Massa Carrara-Pontremoli - ha presieduto il solenne pontificale venerdì 17 giugno, memoria liturgica del patrono. Rileggendo la storia del santo, «la sua giovinezza, la sua conversione, il viaggio in Terra Santa, il suo ritorno a Pisa e il suo apostolato». E cogliendo in questa trama «alcuni aspetti da sottolineare ed accogliere». Il primo: «la sua disponibilità al cambiamento». Dopo la sua conversione Ranieri non aveva più «niente da difendere, il passato per lui non contava più». Ed è questo l'atteggiamento, forse, più costruttivo da adottare. Di qui il «colloquio» (immaginario o reale, chi lo sa) con Luca, un bambino delle scuole elementari. «A lui chiedo: *Domani la maestra ti interroga, oggi cosa fai?* La sua risposta: *Studio. Domani devi partire per un viaggio: oggi che cosa fai?*



Preparo la borsa. ». *Domani, domani domani. Domani l'interrogazione, il viaggio, la partita: «ed oggi? È già pieno di domani». «Luca domani non hai da fare niente. Oggi che fai?». «Niente»* la risposta del vispo bimbo. «È il futuro che è importante, essere legati al passato non serve e ci impedisce scelte libere e opportune. È la mèta che determina il cammino» il ragionamento di monsignor Giovanni Santucci. «Quando Gesù dice ai giovani che gli chiede: Cosa devo fare?» Gesù gli risponde: «Vieni e seguimi». Anche Ranieri ha lasciato tutto per seguire Gesù. L'ennesimo caso di un Vangelo capace di trasformare, di cambiare la vita dell'uomo. E di un uomo che, trasformato, si rende testimone. Nel quotidiano, nel

tessuto ordinario delle sue relazioni. «Vi rivelo un segreto - il ragionamento di monsignor Giovanni Santucci: posso assicurarvi che io non ho mai litigato con gli Esquimesi». Logico: «Non li ho mai incontrati». «Ma non è importante che io vada d'accordo con persone che non incontro, è importante che vada d'accordo con le persone con cui vivo, lavoro, che vedo ogni giorno». Importante «anche se difficile». «Fare bella la vita intorno a me, servire e amare le persone che vivono con me: l'esempio di san Ranieri ci può aiutare a fare scelte giuste e sapienti che servono». E allora «ringraziamo il Signore di averci dato come patrono un uomo semplice e deciso nel bene e

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



Dio ti cerca

«E ha trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. E ha, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello». Mi piace questo passaggio che racconta la vocazione di Eliseo. Elia, il grande profeta, pare «puntare» a Eliseo: come per dire, Dio sta cercando proprio te. Di più... Elia cerca Eliseo non nella straordinarietà di un evento, ma nell'ordinarietà della sua vita: Eliseo stava lavorando come probabilmente faceva tutti i giorni o quasi e proprio in quel frangente passò Elia che lo «investì» con il suo mantello, cioè lo chiamò ad essere profeta. Ecco il Signore passa nella tua vita ma non nella straordinarietà di eventi... Quante volte noi cerchiamo il prete simpatico, la Messa animata bene, il miracolo eccezionale: no, il Signore entra nella tua quotidianità ed è proprio lì che ti invita a lasciare tutto per seguirlo. Prova ad ascoltarlo. Buona domenica. Pace.

Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri un'immagine della Luminara scattata dall'hotel Victoria e la celebrazione del solenne pontificale presieduto da monsignor Santucci

sforziamoci di imitarlo». Parole «incisive» ascoltate dai tanti concelebrianti - poco meno di cinquanta, tra cui l'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto** e gli altri vescovi di origine pisana: l'arcivescovo di Arezzo, Cortona e Sansepolcro **Riccardo Fontana**, i vescovi di Livorno **Simone Giusti** e di Pescia **Roberto Filippini**. E poi il prefetto di Pisa **Maria Luisa D'Alessandro** il presidente del consiglio regionale **Antonio Mazzeo**, il presidente della amministrazione provinciale **Massimiliano Angori** il primo cittadino di Pisa **Michele Conti**, i deputati dell'Opera Primaziale pisana, i Cavalieri di Malta e del Santo Sepolcro, i confratelli della compagnia di San Ranieri, che hanno vissuto i giorni della festa in modo tutto particolare. Suonano a festa le campane del campanile del Duomo di Pisa: tirate a mano dai campanari di Barga, Cascio e Pierpoli. Ultimi *indiani* di una vocazione in *via di estinzione* che meritano la citazione: **Mauro Moscardini**, **Remo Rossi**, **Franco Motroni**, **Claudio Gaspari**, **Matteo Simonini**, **Giuseppe Simonini**, **Cristian Tognarelli**, **Maggiolino Gornella**, **Stefano e Giulio Pucci**, **Marco Battaglia**, **Manuel Graziani** e **Marco Maggiolino**. Anche grazie a loro Pisa è tornata a vivere in pienezza la festa più bella.

SEMI DI «LAUDATO SI'»

«Piccolo il mio, grande il nostro»: incontro a Barga verso una democrazia della Terra

DI ELENA BERTOLI

A Barga (in provincia di Lucca e diocesi di Pisa) lo scorso fine settimana dell'11 e del 12 giugno, si è tenuto, nella suggestiva cornice del Conservatorio di Santa Elisabetta, in pieno centro storico, l'incontro nazionale «Piccolo il mio, grande il nostro». Dalle filosofie alle politiche di decrescita che ha visto la presenza di venticinque persone venute da tutta Italia. L'incontro è stato una tappa del percorso verso il convegno di Venezia del 7, 8

e 9 settembre prossimi dal titolo «Decrescita: se non ora quando? Dall'illusione della crescita verde alla democrazia della Terra». Sono stati due giorni intensi, improntati al dialogo e alla convivialità, nei quali si è discusso della decrescita come di quella urgente trasformazione politico-economica che dovrà essere accompagnata da una decolonizzazione del nostro immaginario e dalla ricerca di una nuova sapienza interiore che includa il senso del limite. A Barga il discorso si è

incentrato su come affrontare la crisi sistemica in cui siamo immersi per muovere verso una società autonoma, democratica ed ecologica. Le venticinque persone arrivate dalla Puglia, da Roma, dall'Umbria, da Bologna e da molte città toscane sono rimaste

affascinante da Barga, dai suoi scorci, dai vicoli del centro storico, dalle Apuane, dal Duomo e dalla gentilezza con cui sono stati accolti dai barghigiani. Per due giorni Barga è stata il centro italiano di elaborazione di un nuovo progetto culturale e politico di cui sentiremo sempre più parlare.



● INCONTRI CULTURALI Di fronte alla cappella universitaria di San Frediano

Fidarsi è bene, non fidarsi è peggio. Fiducia al «Festival della fiducia»

«Viviamo in una società senza più "collanti", e questo perché abbiamo lentamente disimparato a fidarci gli uni degli altri. Meno ci si fida, più si fanno leggi: "le regole" sostituiscono la fiducia. Ma più si fanno leggi e più si ingarbuglia lo stare insieme, e all'aumentare di questa confusione diminuisce il senso reciproco di fiducia. Siamo inseriti in una sorta di spirale perversa! È sempre più necessario, acquisire, acquistare fiducia, perché senza la fiducia non possiamo stare insieme. È dunque una bella cosa che abbiate pensato ad un Festival sulla fiducia...». Queste parole di **Gherardo Colombo**, a Pisa per presentare il volume da Lui curato assieme a Liliana Segre «Una vita vale tutto», hanno chiuso alla grande il Piccolo Festival della Fiducia tra gli applausi del numeroso pubblico presente in piazza. Una rassegna di cinque giorni in cui si sono avvicinate, nella splendida cornice della Piazza di San Frediano, numerose personalità provenienti da tutta Italia che si sono misurate con il tema del Festival secondo diverse prospettive ed ambiti disciplinari. Una piazza finalmente ritrovata e restituita a sé stessa, capace di ospitare una nuova socialità: anche abitare gli spazi può così diventare un fattore costruttivo di nuovi legami di fiducia. Giustizia e società dell'informazione, la ricerca di risoluzione dei conflitti attraverso il devastante strumento della guerra, le carceri come luoghi in cui non essere schiacciati dai propri crimini, la fiducia quale elemento cardine nel rapporto medico-paziente-struttura ospedaliera, la scuola e un rinnovato patto educativo tra docenti e studenti volto non ai soli fini valutativi... tanti i temi affrontati durante i giorni del Festival, che hanno visto partecipare attivamente il pubblico presente in un costante dialogo con gli ospiti della manifestazione, dialogo a cui non si sono sottratti anche dopo la fine dei singoli incontri. «Il mondo non ha il solo bisogno di raccontarsi il male, cosa che sentiamo fare tutti i giorni e che spesso ci giustifica nel male che facciamo noi stessi... perché se tutto va male, è come se ci sentissimo giustificati in partenza nel nostro fare il male. Abbiamo voluto cedere alla "tentazione del bene", cercando di raccontare il mondo in maniera diversa, senza alcuna tentazione illusoria, buonista, o edulcorante. Parlare di fiducia è chiarirsi circa la concezione che abbiamo e



Da sinistra a destra: il gesuita padre Stefano Titta, il titolare della libreria Pellegrini Massimo Trocchi, l'ex magistrato Gherardo Colombo ed il professor Tommaso Greco. Sopra due incontri del Piccolo festival della fiducia

vogliamo avere dell'altro, delle responsabilità che inevitabilmente discendono da questo essere in rapporto con gli

altri». **Tommaso Greco**, ordinario di filosofia del diritto e curatore scientifico del Festival ha così voluto salutare il pubblico,

Successo dell'iniziativa «ideata» da Massimo Trocchi (titolare della libreria Pellegrini) e dal professor Tommaso Greco

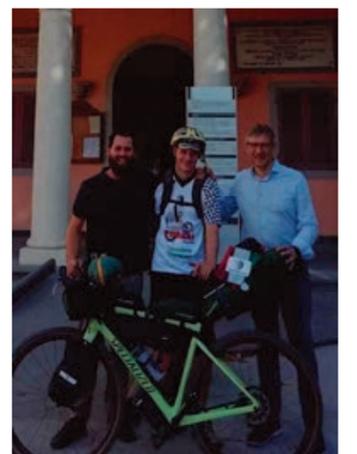
ringraziando tutti i presenti assieme a **Massimo Trocchi** della Libreria Pellegrini, organizzatrice della rassegna in collaborazione con la Chiesa universitaria di San Frediano. Lo stesso Trocchi ha raccontato che «i numerosi ringraziamenti che ci stanno pervenendo ora che il Festival ha chiuso i battenti sono un semplice e prezioso segno dell'importanza del tema che abbiamo voluto affrontare. L'esperienza di un rinnovato clima fiduciario nelle nostre relazioni è un'esigenza che probabilmente tutti sentivamo, anche solo in maniera latente: ci è voluto qualcuno che nuovamente la mostrasse in azione, e riproponesse a tutti, per farcela sperimentare nuovamente, attraverso la potenza delle parole e il racconto di esperienze vissute. Come ci ha raccontato una persona mentre esprimeva la propria gratitudine per i giorni passati in piazza: "dopo il festival sono andato a presentarmi a un signore del mio palazzo che incrocio da anni e saluto con diffidenza. Non lo avevo mai fatto. Ho sperimentato nuovamente in piazza il gusto di vivere in una comunità di uomini: mi posso fidare". Una semplice testimonianza che ben esemplifica il sottotitolo del Festival: «fidarsi è bene, non fidarsi è peggio». Gli organizzatori ringraziano tutte le persone, i partners e gli sponsor che hanno contribuito alla realizzazione del Festival: Fondazione Antonio Emanuele Agurusa, Associazione calabresi a Pisa «Esperia», Dental Clinique, Slancio Impresa, Farmacia Q3 di San Giuliano Terme, Campano Lab, Tappezzeria Martinelli, il Comune di Pisa e Confcommercio Pisa per la concessione dei rispettivi patrocinii. Anche questi, del resto, sono aspetti di una fiducia concessa e accordata.

la STORIA

Fornacette

In bici fino a Capo nord: l'impresa di Filippo Terreni

Nei giorni scorsi ha chiuso l'uscio di casa per cominciare un'avventura sospesa tra sogno e follia. In sella alla sua bici, una Gravel super attrezzata per far fronte ad ogni evenienza, **Filippo Terreni** tenta una straordinaria impresa: raggiungere con il suo fido «destriero a due ruote» il punto più a nord del vecchio continente, il promontorio situato sulla punta dell'isola Mageroy in Norvegia, ovvero Capo Nord. 27 anni, un'innata passione per la bici e un'immensa voglia di viaggiare che traspare subito dagli occhi, Filippo, socio-tesserato della Polisportiva N. Casarosa, il giovane sportivo fornacettese, con casco di ordinanza e una maglietta celebrativa dell'evento realizzata appositamente per l'occasione, è stato ricevuto prima della partenza dal sindaco Cristiano Alderigi e dall'assessore allo sport Giulio Doveri. Lo attendono 5650 km di viaggio attraverso otto nazioni: Italia, Austria, Repubblica Ceca, Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia e anche Finlandia. Il 25 agosto dovrà farsi trovare a Rovaniemi per prendere il volo di ritorno che lo riporterà nel nostro territorio. Filippo come ci ha raccontato non è nuovo a certe imprese, in passato si è infatti cimentato nel giro completo della Sicilia e prima ancora in quello della Sardegna, non disdegnando anche mini tour in altre regioni d'Italia come Abruzzo e Trentino Alto Adige. Il sogno di raggiungere Capo Nord ha però tutto un altro spessore oltre che un dislivello altimetrico che, come ci ha confessato Filippo, è meglio non conoscere. Con un bike packing magistrale che contiene tenda, sacco a pelo, porta-vivande ed altri «comfort» il ciclista fornacettese sarà impegnato ogni giorno in tappe che vanno dai 100 ai 120 km. Non ci resta che augurare a Filippo buon viaggio e...buona strada!



farma 3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato

